Poesia e musica nelle corti padane del Trecento sulle orme di Francesco Petrarca

ENSEMBLE KORYMBOS
Diretto da Alessandra Fiori

Alessandra Fiori e Angela Troilo: voci
Clara Fanticini: viella
Francesco Gibellini: citola, organo portativo, strumenti a fiato

I testi e le melodie saranno commentati dal professor Cesarino Ruini.

Castello di Arceto (Scandiano, Reggio Emilia), domenica 19 aprile 2026, ore 17:00

Associazione
«Il Saggiatore Musicale»

Reggio Emilia 2026
SOLI DEO GLORIA
XXII edizione
Organi, Suoni e Voci della Città

Con il patrocinio di:

COMUNE DI
SCANDIANO

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCIE MODENESI
SEZIONE DI REGGIO EMILIA

Con il sostegno di

MINISTERO DELLA CULTURA

RegioneEmilia-Romagna

Tra le forme di mecenatismo coltivato dalle signorie italiane del Trecento la musica assunse un rilievo particolarissimo grazie allo straordinario livello artistico raggiunto dal connubio tra poesia e musica per l'intrattenimento cortigiano. Questa pratica, incentivata dal desiderio dei nuovi signori di legittimare il proprio potere e accrescere il prestigio personale, trovò nell'ambiente veneto un terreno favorevole, fertilizzato dai rapporti con la cultura trobadorica tramite autori provenienti dalla Francia meridionale. In questo contesto, i contenuti politici si fondono con i temi provenzali dell'amor cortese e delle lodi rivolte alla dama.
Ma l'aspetto più innovativo di questa commistione è la comparsa in Italia di una tecnica musicale mai praticata prima d'allora: la polifonia misurata, che introduce nella scrittura della musica nuovi criteri per precisare le diverse durate dei suoni in una linea melodica.
Le competenze tecniche richieste al musicista da questa nuova forma d'arte musicale comportarono una sempre maggiore specializzazione. Comparvero nuove figure professionali, che si trovarono a lavorare a fianco di poeti della levatura di Francesco Petrarca, ospiti presso le corti di Verona, Padova e Milano.
Da questa inedita collaborazione dei musicisti con i poeti del Dolce stil novo scaturì la prima florida stagione musicale italiana su testi in volgare, etichettata poi come "Ars nova".
L'ensemble Korymbos, diretto da Alessandra Fiori, proporrà l'interpretazione di alcuni di questi componimenti di argomento politico e amoroso, tratti dal manoscritto Rossi 215 della Biblioteca Apostolica Vaticana, redatto in area padana intorno alla metà del Trecento.

Cesarino Ruini
Professore dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

POESIA E MUSICA NELLE CORTI PADANE DEL TRECENTO
SULLE ORME DI FRANCESCO PETRARCA

PROGRAMMA

ANONIMO, *Su la rivera dove 'l sol agiaza* — **madrigale**
(Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Rossi 215, c. 6)

ANONIMO, *Che ti zova nasconder el bel volto* — **ballata**
(Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Rossi 215, c. 18)

ANONIMO, *Chominciamento di gioia*, — **stampitta**
(Londra, The British Library**,** ms. Add. 29987, cc. 56-56^{v})

ANONIMO, *Pianze la bella Iguana* — **canzonetta**
(Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Rossi 215, c. 6^{v})

ANONIMO, *Nella foresta al cervo cacciatore* — **caccia**
(Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio del Comune di Reggio Emilia, Appendice, Miscellanea storico-letteraria)

ANONIMO, *Lucente stella che 'l mio cor desfai* — **ballata**
(Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Rossi 215, c. 22)

JACOPO DA BOLOGNA, *Lux purpurata radiis / Diligite iustitiam* —**mottetto**
(Biblioteca Universitaria di Padova, ms. 1475, c. 50)

ANONIMO, *Lamento di Tristano* — **stampitta**
(Londra, The British Library, ms. Add. 29987, c. 63)

NICCOLÒ DA PERUGIA, *La fiera testa che d'uman si ciba* — **madrigale canonico**
(Parigi, Bibliothèque Nationale de France, fonds italien 568, cc. 40^{v}-41)

Su la rivera dove 'l sol agiaza

Su la rivera, dove 'l sol agiaza
l'aqua salata per la gran calura,
Amor più che zamai de mi s'empaza.
...
Sì m'ha ferù lo cor de soa sazita,
che par che tuto quanto me desfaza.

Che ti zova nasconder el bel volto?

Che ti zova nasconder el bel volto?
Donna, la bella pietra stando ascosa,
nessun po' dir quanto sia preciosa;
ma chi la vede sì la loda molto.

Cum più t'ascondi, più desio mi mena:
donca non voler più ch'io porti pena,
ch'amor per tu servir lo cor m'ha tolto.

Chominciamento di gioia

[BRANO STRUMENTALE]

Lucente stella, che 'l mio cor desfai

Lucente stella, che 'l mio cor desfai
Con novo guardo che move d'amore,
azi pietà de quel che per ti more.

I ati toi dolce prometon salute
a chi se spechia ne lo to bel viso;
ed e iochi toi ladri e 'l vago riso
finan mia vita per la lor vertute,

mercì mostrando de le mie ferute.
Ma poi pur provo che lo to valore
Cum crudeltate struze lo mio core.

Nella foresta

Nella foresta "Al cervo, caciatori!"
"Qua qua, Lion! Qua qua, Dragon!" chiamava.
"Te, te, te",
dintorno al rizo i cani pur baiava:
"Bauff, bauff, bauff".
"Al rizo, al rizo franco!",
quando lo vide: "Al rizo, al rizo stanco".
Dicean "Da, da, da, da"
li can rendendo baglio.
E 'l rizo vigoroso in ogni taglio
rimase senza innoia e senza tedio.

Pianze la bella Iguana

Pianze la bella Iguana
se 'l suo amor non vede:
fil d'oro tèn in mano
e spera di mercede.
Zentil furto mi prese
Che da bei iochi scese.

(Scese dolci sospiri
(poi che non ride el sole,
(e sempre, come donna,
(vòl pur quel che la vòle.
(L'umel sdegno l'adorna,
(ch'a bella pace torna.

Torna il piacer a danno,
ch'el se coruza Amore,
che lassa questa Euguana
per star con altro fiore.
Oimè co 'l cor me franze,
quando i bei iochi pianze!

Lux purpurata radiis / Diligite iustitiam

TRIPLUM

L ux purpurata radiis
V enit fugare tenebras,
C lementi vigens principe.
H onoris namque claritas
I psius toti seculo
N umen acquirit celebre
V irtutis atque gratie.
S ervator rei publicae,
V irtutum cultor optimus.
V erus amator efficax,
C onstans in omnis studio.
E t nil permittens irritum
C lemens et iustus dominus.
O nustus arrogantibus,
M isericors egentibus
E mittit lumen omnibus
S alutis atque premii.

La luce, fiorente sotto il regno
del principe clemente, giunge adornata
di raggi per scacciare le tenebre.
Infatti lo splendore del suo onore
acquisisce in tutto il mondo
una rinomata forza
di virtù e grazia.
Salvatore dello stato,
eccelso cultore della virtù.
Amico valido e sincero,
costante in ogni impresa.
Nemico di ogni vanità,
signore clemente e giusto.
Severo con gli arroganti,
compassionevole verso i poveri
irradia per tutti una luce
di salvezza e ricompensa.

MOTETUS

Diligite iustitiam
qui iudicatis machinam.
Prodesse cunctis discite,
obesse nulli querite.
Hoc proprium est principis:
ut sit exutus viciis,
Solicitudo presuli
sit comes, ut pacifice
quiescant eius populi.

Amate la giustizia
voi che regolate l'apparato [statale].
Imparate ad aiutare tutti
cercate di non fare del male a nessuno.
Questo è proprio di un principe:
di essere esente da vizi.
Possa la premura del presule
essere amica, affinché i
i suoi sudditi possano stare in pace.

Lamento di Tristano

[BRANO STRUMENTALE]

La fiera testa che d'uman si ciba

La fiera testa che d'uman si ciba
pennis auratis volitum perquirit:
sovra ogn'Italian questa preliba.

Alba sub ventre palla decoratur
perché del mondo signoria richiede
velut eius aspectu demonstratur.

Cist fier cimiers et la flamma che m'art
soffrir m'estoit que son fier leopart.

La feroce testa che si ciba di ciò che è umano, con le ali dorate cerca (di soddisfare) la sua voglia: questa pregusta (il suo pasto, incombendo) al di sopra di ogni italiano.
È adornata da un drappo bianco che nasconde il ventre, perché rivendica di dominare il mondo, come dimostra il suo aspetto.
Questo feroce cimiero e la fiamma che mi consuma! È necessario che io sopporti, perché sono un fiero leopardo.

Per informazioni